

Au.G.U.Sto: La “Gazzetta ufficiale” storica

Dal giugno 2011, all'indirizzo <<http://augusto.digitpa.gov.it/>>, è disponibile una banca dati della “Gazzetta ufficiale” che copre gli anni 1860-1946. Il nome che DigitPA (erede del CNIPA) ha dato a questa banca dati è Au.G.U.Sto (Automazione della Gazzetta Ufficiale Storica). Si legge sul sito: “Il progetto Au.G.U.Sto. [...] nasce come progetto di de-materializzazione con l'obiettivo di salvaguardare il patrimonio culturale e storico e divulgarne i contenuti attraverso la consultazione gratuita via internet dell'intera raccolta della Gazzetta Ufficiale Storica, a partire dal 1860 fino all'ultima Gazzetta del Regno d'Italia (1946), per un totale di circa 660 mila pagine”.

In effetti la collezione digitalizzata parte dal 4 gennaio 1860, cioè dal primo numero con il titolo “Gazzetta ufficiale del Regno” e si conclude con il numero del 10 giugno 1946, dopo il referendum istituzionale del 2 giugno.

La “Gazzetta ufficiale del Regno” era la continuazione della “Gazzetta piemontese” fondata da Vittorio Emanuele I dopo la Restaurazione, sul modello di giornali ufficiali come la “London gazette” e il “Moniteur universel”. La “Gazzetta ufficiale” fu una pubblicazione nella quale per molti decenni la parte ufficiale aveva un posto secondario e che, per il resto, trattava argomenti di attualità politica, commerciale, artistica, scientifica. Pubblicava i resoconti delle discussioni parlamentari e comprendeva anche romanzi d'appendice e letteratura, rassegne drammatiche e musicali, riviste bibliografiche e di viaggi, cronaca o “fatti diversi” come allora si diceva. In quel periodo leggere la “Gazzetta ufficiale” voleva

dire conoscere una serie di notizie tratte da giornali locali italiani o da grandi quotidiani europei, leggere telegrammi meteorologici dalle più diverse località, notizie di borsa, avvisi d'asta: insomma la “Gazzetta” era un vero e proprio giornale di informazione nazionale e di cultura che, non a caso, aveva il formato *in folio* dei quotidiani. Solo dopo il trasferimento della capitale a Roma la parte non ufficiale della “Gazzetta” comincia ad impoverirsi, come testimonia anche la trasformazione, dal gennaio 1875, in un periodico in formato A4. Quando, nel 1923, la “Gazzetta ufficiale” passa sotto le dipendenze del Ministero della Giustizia e la stampa è affidata al Poligrafico dello Stato, è ormai diventata un foglio ufficiale in senso stretto destinato, in primo luogo, a garantire la certezza del termine per l'entrata in vigore delle norme e la conoscibilità di atti amministrativi di vario genere.

È indubbio quindi l'interesse della banca dati Au.G.U.Sto per tutte le biblioteche italiane, sia per recuperare notizie di interesse storico, anche locale, sia per recuperare atti normativi ed amministrativi risalenti al periodo prerепubblicano. Per quanto riguarda invece la “Gazzetta ufficiale della Repubblica” (GU), la disponibilità di contenuti gratuita è per il momento molto limitata. Fermo restando che tutti gli atti normativi e, più in generale, gli atti numerati sono recuperabili nella banca dati Normattiva (<http://www.normattiva.it/>), sul sito del Poligrafico è possibile accedere gratuitamente al *full text* delle GU pubblicate negli ultimi sessanta giorni nonché ai sommari delle GU dal 1988 (http://www.gazzettaufficiale.online.it/archivio_sommari.htm).

Vediamo ora come è strutturata la banca dati. Tenendo conto che, come si legge nelle pagine dedicate al progetto, “per ciascuna delle 660.000 immagini acquisite digitalmente, è stato prodotto un file in formato TIFF (per la conservazione) e uno in PDF (per la consultazione); dal PDF è stato effettuato il riconoscimento del testo tramite OCR e prodotto un file TXT associato al PDF stesso (PDF searchable, per la ricerca)”, si può dire che la ricchezza di questi contenuti non si riflette in un'interfaccia ed in un'architettura del sito funzionale ad una ricerca efficace. In sostanza, l'unico formato ricercabile è il PDF: all'interno del PDF di ciascun numero della GU è possibile fare una ricerca testuale – sfruttando i file txt – ma non è possibile lanciare una ricerca testuale sull'intera banca dati o, ad esempio, sulle gazzette di un mese o di un anno. Inoltre, anche il raggiungimento del PDF è un po' faticoso potendo avvenire solo attraverso due “barre del tempo”, la prima dedicata agli anni e la seconda dedicata ai mesi, a cui segue un calendario delle gazzette pubblicate. Appare veramente strano che non vi siano almeno dei campi di ricerca per recuperare la GU (o un suo supplemento) pubblicati in un giorno dell'anno conosciuto. Da tenere presente, peraltro, che sono stati digitalizzati gli indici annuali che sono l'unico sistema per effettuare ricerche tematiche.

Un'ultima notazione relativamente a quello che viene presentato come uno degli scopi principali del progetto, la cosiddetta “dematerializzazione” ed i risparmi che ne conseguono. Sul sito si legge che il progetto consentirà di ottenere risparmi derivanti dal recupero degli spazi destinati alla conservazione delle Gazzette ufficiali cartacee: “Una raccolta completa della Gazzetta Storica che comprende le annate dal 1860 al 1946 occupa almeno 15,3 mq di spazio. Nell'ipotesi che almeno in 5.000 uffici pubblici italiani sia presente il 50% della raccolta

completa e che le amministrazioni paghino un canone di locazione, sarà possibile recuperare circa 38.250 mq, pari a 18 edifici di 5 piani, con un risparmio di almeno 2,3 milioni di euro all'anno, tra affitti e oneri relativi". Personalmente, mi sembrano cifre molto aleatorie. Prima di tutto, non si capisce in base a quali informazioni si ritiene che vi siano 5.000 uffici pubblici che possiedono almeno la metà della collezione della Gazzetta del Regno. Poi non in tutte le

situazioni le amministrazioni pagano un canone. Anche prendendo per buoni questi dati, si tratterebbe di un risparmio per ufficio di circa 7,5 metri quadrati che difficilmente possono rappresentare uno spazio economicamente significativo e che, in ogni caso, sembra difficile moltiplicare per 5.000 per "costruire" palazzi di cinque piani con relativi risparmi. Un impatto maggiore avrebbe invece la completa digitalizzazione e l'accessibilità gratuita della "Gazzetta

ufficiale" fino ad anni recenti, visto lo spazio ben più ampio occupato dalla collezione della Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana e la sua più ampia diffusione negli uffici pubblici.

FERNANDO VENTURINI

